

Introduzione

Una voce di trecento anni fa può ancora avere qualcosa da dire?

A prima vista sembrerebbe di no. Il mondo in cui visse padre Stanisław Bielicki è scomparso per sempre. La Confederazione polacco-lituana del suo tempo non esiste più, la lingua è cambiata, così come le usanze, i costumi e il modo di pensare alla religione, all'autorità e alla società. Eppure sono rimasti i suoi testi omiletici, che non erano soltanto pie meditazioni, ma anche un tentativo di comprendere l'uomo e il suo posto nel mondo.

Padre Stanisław Bielicki era un predicatore. Oggi questa parola viene talvolta intesa in senso ristretto, a volte persino in modo negativo, come qualcuno che ammonisce o moralizza. Nel XVIII secolo, però, significava molto di più. Il predicatore non era soltanto l'annunciatore delle verità religiose. Era osservatore della vita sociale, commentatore dei comportamenti umani e non di rado anche critico del proprio tempo. Il pulpito era il luogo da cui non solo si interpretava la Bibbia o si richiamavano i Padri della Chiesa e i filosofi antichi, talvolta persino pagani, ma si parlava anche delle questioni più importanti: del senso della vita, della responsabilità, della comunità, delle illusioni e delle speranze.

Bielicki parlava a uomini che vivevano in un'epoca di incertezza. La Confederazione polacco-lituana attraversava una crisi, le strutture sociali si indebolivano e le tensioni morali e politiche crescevano. In una simile realtà, il sermone non era una teologia astratta. Era il tentativo di rispondere a una domanda fondamentale: come vivere quando il mondo vacilla?

Questo libro di padre Kazimierz Ligeża, dottore in teologia, omileta contemporaneo e noto predicatore di esercizi spirituali, non è un'opera strettamente accademica, pur nascendo da solide ricerche dell'autore sulle fonti e sui testi dei sermoni di Bielicki. Non è nemmeno una biografia classica. Il suo scopo non è soltanto ricostruire i fatti spesso difficili da accertare della vita di questo predicatore, ancora oggi non completamente conosciuto, ma mostrarlo come un uomo del suo tempo, come

qualcuno che cercava di comprendere la società e di parlarle con un linguaggio comprensibile e coinvolgente.

Nei suoi sermoni troviamo non solo riflessioni religiose, ma anche diagnosi dei comportamenti umani, delle debolezze, dell'audacia, della superficialità religiosa e della fuga dalle responsabilità. Allo stesso tempo – ed è questo il loro fascino – ricorre continuamente il tema della speranza: la convinzione che l'uomo possa cambiare, che la comunità possa rinnovarsi e che il caos morale non sia una condizione definitiva.

Per questo Bielicki non è soltanto una figura storica. È un testimone del suo tempo, che ha lasciato una testimonianza della lotta con problemi ancora attuali: come conciliare libertà e responsabilità, come costruire una comunità, come non perdere il senso in un mondo pieno di apparenze. Tutto ciò è profondamente radicato nei Vangeli, nei Padri della Chiesa e talvolta anche nella difficile storia della nostra nazione.

Tornare alla sua voce non è dunque soltanto un viaggio nel passato. È anche un tentativo di porre una domanda su noi stessi.

Paweł Piotrowski PhD

Direttore della Casa Editrice PETRUS